

CASA@LIMA

BIMESTRALE Per PENSARE, PROGETTARE e COSTRUIRE SOSTENIBILE

N. 70 - ANNO XII - NOVEMBRE/DICEMBRE 2017



RIQUALIFICAZIONE TRASPARENTE PER AMAZON

Foto: Filippini SpA - Progettazione: Ingegneria - 40100 Bologna, 2017

Quine
Business Solutions

EDIFICI
SALUBRITÀ AL CENTRO

CITTA' SOSTENIBILI
WATER SQUARE PER EVITARE
RISCHIO INONDAZIONI

CONCORSO
INTERNAZIONALE
SOLUZIONI PER LIMITARE IL
RISCALDAMENTO GLOBALE

RICERCA
NOVITÀ PER LE COSTRUZIONI
ERMETICHE



DENTRO L'OBIETTIVO
Una moderna smart factory



RICERCA
Passato, presente e futuro degli impianti
nelle case italiane

GSE, sceriffo nel *far west* italiano delle rinnovabili

Il Governo italiano ha modificato in corso d'opera, attraverso vari provvedimenti legislativi, la disciplina e ha lasciato "ampio spazio" interpretativo alla normativa in essere

È in atto "Operazione trasparenza" da parte del GSE. Così viene promossa la nuova banca dati Verifiche e Ispezioni inaugurata nei giorni scorsi dal Gestore dei Servizi Energetici. I dati sono allarmanti: nel 2016 il GSE ha concluso 2.147 procedimenti di verifica di cui 761 con esito negativo (35,4%) e l'accertamento di importi da recuperare per complessivi 183 milioni di euro.

Nel triennio 2014-2016 gli importi recuperati ammontano a 359,8 mln di euro e i mancati esborsi prospettivi a 2.788 milioni di euro. Le cifre sono estremamente significative, soprattutto alla luce dell'attuale dibattito parlamentare per l'approvazione della prossima legge di Bilancio. Se si confrontano questi dati con i 300 milioni di euro destinati alla promozione dell'occupazione giovanile, priorità del Governo Gentiloni nell'ultima legge di stabilità, si comprende che la posta in gioco è davvero alta.

Diverse le interpretazioni possibili su questi dati. La prima che trapela dall'operazione trasparenza è che il settore delle rinnovabili sia un *far west* formato da imprenditori che operano non rispettando le indicazioni di legge per accedere agli incentivi, e che Sperandini, AD del GSE, in versione sceriffo, recuperi queste risorse degli italiani.

Proviamo invece a fornire un'altra visione dei medesimi dati. Il Governo italiano prima con il fotovoltaico poi con le altre fonti rinnovabili da un lato ha modificato in corso d'opera attraverso vari provvedimenti

legislativi la disciplina; dall'altro ha lasciato "ampio spazio" interpretativo alla normativa in essere.

Per esempio sul rilascio dei titoli di efficienza energetica o sul riconoscimento della tariffa omnicomprensiva in diversi casi il GSE ha riconosciuto gli incentivi, a seguito dell'invio della documentazione da parte degli operatori, e poi in seguito (trascorsi 1-2 anni) ha richiesto di soddisfare ulteriori requisiti non previsti al momento di attivazione del progetto per poter riconoscere l'incentivo o ha richiesto di restituire le risorse su progetti già rendicontati su cui non aveva espresso parere negativo.

Si potrebbe richiamare il principio di autotutela, ma allora viene da domandarsi se il controllore non abbia fatto il suo dovere a tempo debito e se così fosse capirne le ragioni.

Si ricorda che circa 20 società e fondi di investimento sono approdati al Centro Internazionale per il Regolamento delle Controversie sugli Investimenti-ICSID, istituito dalla Banca Mondiale a Washington, per denunciare gli effetti di rimodulazione dei bonus previsti dal provvedimento "Spalma Incentivi" sul settore fotovoltaico.

E che dire del fantomatico numero verde predisposto dal GSE al servizio degli operatori, a cui risponde sempre una persona diversa nella maggioranza delle volte non preparata per rispondere sul tema specifico?

In un quadro di incertezza e instabilità normativa, non si dormono sonni tranquilli, soprattutto per chi ha investito ingenti risorse in questo settore ed è responsabile dell'attività economica avviata. Perché è bene ricordare che dietro ai numeri, ci sono imprese, famiglie, territori.

Del resto nulla succede per caso. L'Italia ha raggiunto l'obiettivo della Direttiva 20-20-20 sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, per cui non è più una priorità a rischio di sanzione. La stessa SEN spinge l'acceleratore sulla metanizzazione del Bel Paese, lasciando alle FER un ruolo marginale.

Si tratta quindi di un disegno più ampio che non necessariamente prevede quale priorità il passaggio a un'economia verde?

Nel frattempo, l'Associazione di Consumatori Codici propone di chiudere il GSE e sostituirlo con un'intelligenza pubblica artificiale. Fantascienza? Budget di funzionamento stimato intorno ai 5-6 milioni annui. Se si pensa che solo il GSE impiega attualmente 595 persone a tempo indeterminato, che tra l'altro sono state recentemente in agitazione, il risparmio sarebbe evidente. ■

